



La Nostra Voce

Anno: XXXI N° 27-28 25 Aprile 2010
Edito da: Parrocchia San Domenico - Molfetta - Tel/Fax 080 3355000
www.parrocchiasandomenico.it
mail: info@parrocchiasandomenico.it



Il Colonnino

Un gran chiasso si sta facendo attorno al problema della pedofilia dei sacerdoti, meglio dire di alcuni sacerdoti. E' giusto dire che è uno scandalo il silenzio specie se esso è segno di paura o di complicità. Ed è altrettanto necessario che un'opera di giustizia e di riparazione dovunque e da chiunque questo male sia perpetrato sia fatta. Ma effettuare una malevola campagna diffamatoria contro il Papa Benedetto XVI e con lui contro la Chiesa cattolica, divenuta oggetto di critiche, talora di veri e propri attacchi, è segno di un preciso disegno denigratorio nei confronti del Papa e di tutta la Chiesa. Si rimane sgomenti ad assistere ad un tiro a segno contro il Papa che in più interventi, cominciando dalla via crucis di alcuni anni or sono, ha stigmatizzato le cose non belle della Chiesa e di alcuni appartenenti al clero. Tutte le forze sane cattoliche si sono dato un appuntamento per il 16 maggio. Giornata di preghiera e di solidarietà con il Papa. Anche noi da queste colonne esprimiamo la nostra solidarietà la nostra vicinanza e il nostro affetto a Benedetto XVI e ci uniremo alla Chiesa intera per unirci alla preghiera per il Papa e per tutta la Chiesa. d. F

Davanti al volto di Cristo

Nei giorni 20 e 21 aprile la nostra comunità unitamente a quella di Sant' Achille ha effettuato il pellegrinaggio a Torino per la visita alla Sindone. Due giorni tra il viaggio di andata con la sosta al Santuario della Vergine di Oropa e la visita a Valdocco alla casa di San Giovanni Bosco e santuario di Maria Ausiliatrice nel ritorno, ha preso il posto centrale la visita alla Sindone. Tutti i partecipanti hanno avuto modo di sostare davanti al sacro telo e pregare nel silenzio.

Esperienza meravigliosa per tutti. Una pellegrina la partecipa ai lettori del nostro giornalino parrocchiale.

Dopo un lungo percorso transennato, che appare interminabile, ci si trova finalmente di fronte al Sacro Telo. Non è facile descrivere le sensazioni provate al cospetto di una reliquia così preziosa, lo sguardo si perde lungo il lenzuolo disposto longitudinalmente, la vista, improvvisamente annebbiata dall'emozione, non riesce a cogliere i particolari di quel corpo impresso.

Colpisce lo straordinario candore del lino che, grazie ad un accurato impianto di illuminazione, si impone nella penombra dell'ambiente circostante. La sosta dura qualche minuto, un piccolo spazio di tempo, in cui la meditazione prende il sopravvento e prevale la necessità di un intimo raccoglimento, alla presenza di un Cristo divenuto improvvisamente talmente visibile da annullare ogni nostro dubbio ed incertezza.

Come non pensare alle terribili sofferenze patite da quell'uomo i cui segni sono impressi indelebilmente su quel candido lino? Pian piano l'annebbiamento iniziale scompare e lo sguardo riesce finalmente a fissare le impronte di quel corpo così crudelmente martoriato e si sofferma in modo particolare sul volto ovale dai gradi occhi e dagli zigomi sporgenti, incorniciato dai lunghi capelli che ricadono sulle spalle.

Si fa fatica a procedere oltre quell'immagine ... Se si potesse fermare il tempo!

Quei pochi attimi non bastano a contenere tutte le richieste di perdono da rivolgere al Cristo per le innumerevoli miserie umane. I segni tangibili della sofferenza del nostro salvatore sono lì davanti e ci si sente infinitamente piccoli di fronte al mistero dell'incarnazione.

Rosanna Carlucci

I Ragazzi non sono nullafacenti

Secondo una recente indagine europea l'Italia è il paese con la più alta percentuale di giovani nullafacenti, ovvero di giovani sotto i 22 anni che né studia e né lavora.

Il dato, di per sé preoccupante, diventa viepiù incomprensibile se si va a fondo della questione e allora si scopre che tanti giovani diplomati non hanno titoli adeguati alle specializzazioni che il mercato richiede. Siamo il paese la cui disoccupazione giovanile prende paradossalmente più per calcolo che per sfortuna.

La mancanza di formazione, la sfiducia nel sistema sociale, l'inconciliabilità tra la preparazione acquisita e la concretezza del fare, determinano quel fenomeno «bamboccesco» che fa gridare allo scandalo.

Di cosa dobbiamo meravigliarci se poi i nostri giovani pensano più a come tirare a campare che a impegnarsi in progetti veri e propri? Perché recriminare se poi vediamo i nostri giovani «navigare a vista» in mare aperto senza poter approdare da nessuna parte, senza aver concluso gli studi, senza aver trovato un lavoro, aggrappandosi così a quell'unica fonte di sostentamento che è la propria famiglia?

In questi ultimi anni la scuola superiore è stata annacquata in modo spudorato, trascinando la selezione al ribasso così da farla stagnare ad un livello preoccupante dagli esiti modesti. Se da una parte si deve necessariamente restituire rigore agli studi liceali, dall'altra si deve ripristinare quel naturale legame che la scuola tecnica ha sempre avuto con la realtà artigianale.

Si deve avere il coraggio di perfezionare e adeguare la formazione scolastica a una nuova cultura d'impresa che richiede abilità e competenze, riconducibili anche a particolari condizioni di formazione continua e permanente. E per fare questo più dei diplomi, più delle lauree possono la freschezza di idee, la disponibilità a mettersi in gioco, la convinzione di accettare le sfide produttive che consentono di ritrovare nuove condizioni di lavoro, diverse situazioni di guadagno, riconoscimenti sociali.

Al ministro Gelmini va il merito, non senza coraggio, di aver restituito importanza e peso ai settori tecnici e professionali. Un coraggio che il ministro ha dimostrato, affrontando duri scontri parlamentari, cortei studenteschi, proteste di docenti, agitazioni sindacali, «baronie» universitarie. Mi chiedo. Ma a ispirarla sarà forse stato Aristotele? Il mirabile cattedratico.

Fatto è che nell'«*Etica Nicomachea*» il filosofo, tra l'altro, così scrive: «Colui che affronta, pur temendole, le cose che si deve, è coraggioso: infatti patisce e agisce secondo il valore delle circostanze

e come prescrive la ragione».

C'è da chiedersi perché mai Dante, che ricorda Aristotele come «il maestro di color che sanno», lo abbia però messo nell'Inferno (Canto Quinto). Poveraccio. Probabilmente andava sistemato da qualche parte del Purgatorio.

Vabbè che non era un battezzato, ma era pur sempre un uomo virtuoso. Come pure virtuosi sono stati gli sforzi messi in campo scolastico dai tanti ministri per avviare un processo riformatore che ora, dopo 38 tentativi andati a vuoto, non è più procrastinabile.

Grandi spazi prevede la riforma delle superiori circa un maggiore coinvolgimento di esperti esterni con l'istituzione scuola. Il pensiero va alle aziende presenti sul territorio, a cui viene affidato, così, un ruolo determinante.

Non dobbiamo più consentire ai nostri giovani di continuare a bighellonare, di tirare a campare poiché ritenuti, talvolta, fuori da una logica aziendale. Tuttavia anche le aziende devono fare più sistema nel rispetto di una sana etica relazionale.

Sono personalmente dell'avviso che quando un'azienda imposta il proprio livello di sviluppo occupazionale, aggrappandosi esclusivamente a una logica di profitto, è destinata a incanalarsi verso un fanatismo aziendale che prevarica il principio di etica del lavoro.

La scuola, grazie alla rivalutazione dell'istruzione tecnico-scientifica dove troveranno vigore conoscenze, abilità e competenze, riuscirà sicuramente, sia pur nei dovuti tempi, a lasciare quell'alone di debolezza che l'ha caratterizzata in questi ultimi anni per avviarsi verso nuove traguardi più concreti, più rispondenti all'evoluzione dei mercati, più vicini al mondo del lavoro.

Tutto questo contribuirà a ridare fiducia nei giovani, a restituire dignità alla scuola che dovrà però smettere di piangersi addosso, di rendersi ridicola, per portarsi su un livello più rispettoso del suo ruolo, della sua centralità. Ma perché questo processo abbia successo, occorre ridefinire il ruolo dell'impresa che non può più nascondersi dietro alcuna motivazione per giustificare la sua assenza.

Se la scuola uscirà dalle secche in cui si è cacciata, e sono sicuro che prima o poi uscirà, nelle stesse rischia di finire l'azienda se non cambia strategia. Non c'è più spazio per i sordi.

Lo diceva anche il criptico Eraclito che non lasciava occasione per arrabbiarsi con chi faceva finta di non sentire: «Pur avendo prestato ascolto, - diceva - somigliano ai sordi. Vale per loro il detto pur essendo presenti, erano assenti».

Corrado Sancilio

La sindone

Era il mese di settembre 2009, quando Papa Ratzinger annunciò il grande evento: in Aprile sarà esposta al pubblico la “Sindone”.

Diciamo subito che, con la parola “sindone”, gli antichi greci indicavano una tela di lino. Ai tempi di Gesù, “sindone” era un telo di lino nel quale si avvolgevano i morti prima di depositarli nella tomba.

Ne parla Matteo (27,59-60), quando riferisce che Giuseppe di Arimatea “...preso il corpo di Gesù, lo avvolse in un candido lenzuolo e lo depose nella sua tomba nuova...”. Più o meno con le stesse parole e nello stesso modo descrive l’episodio Marco: “Egli allora, comprato un lenzuolo, lo calò giù dalla croce e, avvolto nel lenzuolo, lo depose in un sepolcro---“.

Infine, ecco un terzo evangelista, Luca (23, 53), che conferma quanto hanno scritto i primi due: “Lo calò dalla croce, lo avvolse in un lenzuolo, e lo depose in una tomba...”

Di questo lenzuolo o sindone non si è saputo più nulla. Passano millecento anni dopo la morte di Cristo ed ecco che, in Francia, un nobile cavaliere, Goffredo di Chamy e sua moglie Giovanna di Vergy si trovano in possesso di un telo lungo metri 4,36 e largo metri 1,10. Esso ha una particolarità misteriosa: al centro s’intravede, sbiadita, la doppia impronta, (frontale e dorsale) di un corpo umano che doveva essere astato alto circa un metro e 78 centimetri. Fin qui nulla di strano. Stabilito che il telo è stato usato come sudario per avvolgere un cadavere, assume grandissima importanza il fatto che da impronte rilevate sulla faccia si desume che è stato flagellato, sulla fronte ci sono segni di ferite provocate da una corona di spine, segni sui polsi indicano che è stato crocifisso e, infine, il suo costato è stato trapassato da una lancia.

Come non pensare subito alla descrizione della morte di Gesù Cristo che fanno i quattro evangelisti?. Così, per i credenti, il telo divenne subito valore di reliquia e, quindi motivo per adorarlo e venerarlo. Tanto che la parola sindone da allora viene usata solo per indicare il telo, considerato sacro: “Sacra Sindone” o semplicemente “Sindone”. Per altri era semplicemente una frode, una cosa falsa.. Lasciamo agli studiosi e a quanti hanno voglia di impegnarsi in dotte discussioni e veniamo alla storia di questo telo.

Il 20 giugno del 1353, il cavalier Goffredo dona la “Sindone” al capitolo della Chiesa della città di Leroy.

Quattro anni dopo, 1357, per la prima volta nella sua storia, la “Sindone” viene esposta al pubblico. L’avvenimento dà origine a numerose discussioni e contrasti fra coloro che la ritenevano autentica e coloro che non credevano.

Nel 1415 la “Sindone” diviene oggetto di materia giudiziaria fra i canonici di Leroy e Margherita di Chamy, una discendente del cavaliere Goffredo di Chamy. La nobildonna ne rivendica i diritti di proprietà. La vicenda finisce in tribunale e, dopo un lungo processo giudiziario, il telo finisce nelle mani di Margherita.

Nel 1453 la “Sindone” cambia ancora una volta proprietà. Non si sa bene, se ceduta gratuitamente o venduta, entra in possesso dei duchi di Savoia.

Amedeo VIII, “il Pacifico”, la conserva nella città di Chambéry. Qui, nella chiesa in cui è custodita, si salva miracolosamente da un incendio, ma riporta gravi danni in diversi punti.

Dalla Savoia la “Sindone” arriva in Italia nel 1578, per volontà Emanuele Filiberto. Qui da tempo i Savoia avevano trasferito la capitale a Torino. Il motivo del trasferimento fu molto curioso.

Durante la peste che aveva flagellato Milano, il vescovo di questa città, Carlo Borromeo, aveva fatto voto, se fosse cessato il flagello della malattia, di andare a piedi nella Savoia per pregare davanti alla “Sindone”. Siccome il viaggio dal Piemonte alla Savoia era piuttosto lungo, per abbreviare il viaggio a piedi del vescovo, fu presa la decisione del trasferimento. Rimasta definitivamente nella città piemontese, la “Sindone”, diviene proprietà della Santa Sede, quando Umberto II, ultimo re di casa Savoia, morendo, nel 1947, la lascia in eredità allo Stato della Chiesa Cattolica.

(continua in ultima pagina)

(continuazione da pagina 3)

Ma la storia non é ancora finita. Nel 2009, il professor Francesco Margiotta Broglio, ha messo in discussione la proprietà della Sindone da parte del Vaticano. Secondo il suo parere, con l'entrata in vigore della Costituzione repubblicana, (il primo gennaio 1948), che espropriava i Savoia di tutti i loro beni in Italia, la Sindone doveva passare nelle mani dello Stato italiano. Perciò il legato testamentario di Umberto II non sarebbe valido.

Ma, nella vita c'è sempre un ma. Così recita una canzone. Ed ecco che ora salta fuori che la Santa Sede ha acquisito in buona fede, l'assoluta proprietà in virtù della legge sull'usucapione.

Come andrà a finire la questione?

Chi vivrà, vedrà. Per ora, dal 10 aprile, la "Sindone" é esposta al pubblico a Torino, e migliaia di persone, fedeli o non fedeli, ogni giorno, sfilano ininterrottamente davanti ad Essa, per poterla vedere e vedere in Essa, il Cristo morto per salvare l'umanità.

Antonio Capurso

**Ragazzi che
DOMENICA 9 Maggio**
alle ore 11 ricevono
la Prima Comunione

1	- De Bari	Serena
2	- Di Pierro	Maria
3	- Gadaleta	Sara
4	- Ragno	Ylenia
5	- Paparella	Corrado
6	- Squeo	Giovanni
7	- Vitale	Alessandro

GIOVEDI' 6 MAGGIO
Ore 15 - 20

**RITIRO
SPIRITUALE**
*presso la Casa di
preghiera di Terlizzi
per tutti i genitori
dei ragazzi che faranno
nei tre turni
del 9 maggio 6 giugno
20 giugno*
La Prima Comunione

CHIUSURA ANNO CATECHISTICO 2009 - 2010

3^a Elementare: Domenica 2 maggio ore 19 in Chiesa al termine della Messa ricevono il Crocifisso e il diploma della Prima Confessione i ragazzi delle Catechiste Nunzia - Rossella e Raffaella - Angela. Quelli dell'ACR delle Catechiste Marianna-Luisanna-Stella invece ricevono il crocifisso e il diploma mercoledì 5 maggio alle ore 19 in Chiesa.

5^a Elementare: Primo anno di Cresima Mercoledì 12 Maggio: Ore 19 S. Messa con al termine la consegna del Credo.

1^a Media: Secondo anno di Cresima Martedì 11 maggio: Ore 19 con la partecipazione alla santa messa e momento di riflessione.

TACCUINO

PARROCCHIALE

Giovedì 29 aprile Alle ore 18,30 con il rosario e il giovedì in onore di S. Rita inizia la novena in onore della Madonna del Rosario.

Domenica 2 maggio con la celebrazione eucaristica delle ore 19 si conclude l'anno catechistico dei ragazzi di 3^a elementare con la consegna del diploma e Crocifisso per la Prima Confessione, sono invitati i genitori.

Sempre domenica 2 maggio l'A.C. parrocchiale organizza un viaggio alla Madonna del Castello di Oliveto Citro e San Gerardo.

Da lunedì 3 maggio: Ore 20 preparazione liturgica dei ragazzi che riceveranno la prima comunione domenica 9 maggio.

Venerdì 7 maggio: primo venerdì di mese. Al termine della messa delle ore 19: adorazione eucaristica mensile animata dalla Confraternita del Santissimo.

Sabato 8 maggio: Ore 11 S. Rosario Celebrazione eucaristica e supplica.

In serata il glorioso Gruppo Giovani di un tempo rappresenta nell'auditorium "Il Polpo", omaggio alle mamme nella loro festa.

Domenica 9 maggio: Primo turno dei fanciulli che ricevono la Prima Comunione alle ore 11.

CENTRO CULTURALE AUDITORIUM

Domenica 2 maggio ore 19,30 nell'auditorium Concerto a due su "I grandi autori d'Europa" Pianoforte Francesco Giancaspro e chitarra Vito Vilardi con musiche di Chopin, Tunnel Paganini Walton.

Domenica 9 maggio nell'auditorium ore 19,30 "Musica classica e moderna" con l'Ensemble Melphicta Violini G. Cipriani A. Altamura L.L. Chiarella, V.D. Pansni M.T. Piumelli F: Carabellese; viole S. De Robertis E. Dell'Olio; violoncelli P.D. de Candia V. Raimodi.



Edito da: PARROCCHIA SAN DOMENICO MOLFETTA
Tel/Fax 080.3355000 web:
www.parrocchiasandomenico.it
E-mail: info@parrocchiasandomenico.it



Redazione

Don Franco Sancilio - Antonio Capurso - Angela Camporeale - Mirella Giancaspro - Sergio Mezzina